

Aperti i lavori del XXIII congresso del PCF

# Il lungo rapporto di Marchais

Riuniti a St. Ouen duemila delegati - I punti della relazione: lo sbocco della crisi in Europa, la strategia internazionale dei comunisti francesi e i loro rapporti con i paesi socialisti, l'unione della sinistra - Disponibilità a elaborare la Carta internazionale della pace proposta da Berlinguer

Dal nostro corrispondente

**PARIGI** — Davanti a duemila delegati riuniti nel palazzo dello sport di St. Ouen, sotto la parola d'ordine: «Progresso sociale, democrazia, autogestione, indipendenza nazionale, socialismo: la lotta del PCF», Georges Marchais ha aperto ieri mattina i lavori del XXIII congresso dei comunisti francesi con un rapporto che ha occupato la mattina e una parte del pomeriggio.

Avremo occasione, nei prossimi giorni, riferendo sugli sviluppi del dibattito, di ritornarci e di commentare questo rapporto di cui oggi non possiamo che tentare una sintesi e mettere in rilievo gli aspetti più significativi dal punto di vista del chiarimento delle linee strategiche contenute nelle tesi.

Il XXIII congresso, ha esordito il segretario generale del PCF, «lungi dal rimettere in causa la linea del XXII si propone di confermarla, di prolungarla, di arricchirla, di darle una nuova dimensione alla sua realizzazione». Ciò è un'esigenza che scaturisce dall'analisi della situazione che i comunisti hanno fatto nel corso di quest'ultimo anno, cioè dopo la sconfitta elettorale del marzo 1978.

Il dibattito pregressuale «che si è svolto in un accordo quasi unanime con gli orientamenti proposti», si è articolato su cinque punti essenziali, ed è su questi cinque punti che Marchais è tornato nel suo rapporto: il socialismo democratico come sbocco della crisi, la strategia internazionale del PCF, i paesi socialisti e i comunisti francesi, l'unione per il cambiamento democratico, alcuni aspetti dello sviluppo del partito e della sua attività.

L'aggravamento della crisi in Francia, ha detto Marchais, non è il riflesso o soltanto il riflesso della crisi del capitalismo mondiale: è anche e soprattutto una «crisi nazionale» determinata dalle scelte della grande borghesia e del potere politico che ne esprime gli interessi, il giacardismo. Queste scelte si traducono in disoccupazione crescente, diminuzione del potere d'acquisto dei salari, capibollazione nazionale per salvare gli interessi dei grandi gruppi monopolistici, restrizione delle libertà e così via.

Contro la crisi una sola politica è possibile: una politica di profonde trasformazioni sociali che facciano avanzare la democrazia fino al socialismo, l'invenzione insomma «di una repubblica nuova» fondata sulla modificazione dei rapporti sociali in tutti i settori. La sola via per attuare questa politica è quella della lotta di classe, una lotta articolata, anche a piccoli passi, anche per rivendicazioni limitate, affinché sia conquistato tutto ciò che può essere conquistato, tenendo conto che ogni posizione nuova è un passo avanti verso il cambiamento democratico.

La strategia internazionale del PCF — in un mondo dove il capitalismo, pur costretto alla difensiva dal mutamento dei rapporti di forza non rinuncia alla controffensiva politica e ideologica — si fonda sull'indipendenza e la non ingerenza, la pace, la coesistenza pacifica e l'emancipazione dei popoli, un nuovo ordine internazionale che dia il giusto posto al Terzo Mondo. In questo quadro — ha detto Marchais — «noi siamo pronti a studiare e a discutere favorevolmente l'idea per l'elaborazione di una Carta internazionale della pace e dello sviluppo avanzato dal compagno Enrico Berlinguer nel suo rapporto al XV congresso del Partito comunista italiano».

Sempre parlando della strategia internazionale dei comunisti francesi Marchais ha riproposto le posizioni già note sull'Europa: «Da una parte preservare la sovranità e la libertà d'azione del nostro paese; dall'altra partecipare alla Comunità economica europea lavorando e trasformarla, a sottrarla alla dominazione delle potenze finanziarie, ad orientarla verso una Europa dei lavoratori». Questa strategia spinge il PCF a considerare che l'allargamento della comunità alla Spagna, al Portogallo e alla Grecia costituirebbe soltanto un allargamento del potere dei monopoli sicché i comunisti francesi «sono risolutamente contrari» all'allargamento, sono contrari all'integrazione della Francia in una Europa posta sotto la tutela americana e dominata dalla Repubblica federale tedesca.

Ciò non significa tuttavia un contrasto irriducibile con altri partiti comunisti che su questi punti hanno opinioni diverse: ciò significa, secondo Marchais, «maturità e crescita del movimento comunista» della sua autonomia, della presa di coscienza degli interessi nazionali. Vero è che «nel quadro particolare europeo il PCF è disposto a sviluppare i contatti, le azioni comuni anche coi partiti socialisti e socialdemocratici in favore di obiettivi che corrispondono all'interesse reale dei popoli e con i rappresentanti delle masse popolari cristiane».

Più avanti, nel capitolo sui rapporti con i paesi socialisti (Marchais voleva spiegare ai «contestatori» cosa intendevano le tesi per «bilancio globale positivo dei paesi socialisti», in un quadro politico e storico generale e senza trascurare il disaccordo dei comunisti francesi sulla limitazione della libertà e della democrazia in quei paesi) il segretario generale del PCF ha detto: «Noi annettiamo molta importanza al fatto che le nostre posizioni sul socialismo democratico si sono incontrate con quelle analoghe di altri partiti comunisti dei paesi capitalistici che hanno posto lo sviluppo della democrazia al centro della via al socialismo. Questa convergenza è stata definita eurocomunismo. Oggi non mancano i profeti per annunciare la morte di questo fenomeno politico nuovo. Si ingannano o ingannano. Noi pensiamo che questa corrente è durevole perché scaturisce dalla coscienza assunzione dell'esigenza democratica universale del socialismo e dalle analogie che esistono tra le situazioni di questi paesi dominati dal grande capitale e in preda ad una crisi profonda».

La parte sovranitaria del rapporto è stata poi dedicata alle relazioni col partito socialista e al carattere nuovo della strategia unitaria proposta dalla direzione del PCF. Non si è trattato qui di cose non note ma Marchais ha insistito sulla «responsabilità», sia sulla «svolta a destra» dei socialisti francesi, sia sulla necessità di concepire in modo nuovo l'unione (a partire dalla base e non dal vertice) perché — egli ha confermato — questo era stato il tema più discusso nel corso dei dibattiti pregressuali e perché qui si erano manifestate le più vive «incomprensioni».

Il fatto è, ha ribadito ancora una volta il segretario generale del PCF, che l'unione della sinistra attorno al programma comune aveva creato molte illusioni sia sul partito socialista, sia sulla possibilità di risolvere tutti i problemi per via elettorale. Le illusioni sono finite. Ora è tempo di cercare altre forme di unione alla base, nelle lotte, perché — e qui Marchais rispondeva ancora ai «contestatori» — «non si può ricominciare la stessa cosa per poi arrivare agli stessi risultati». L'Unione deve organizzarsi attorno alla classe operaia, al partito comunista, nelle lotte quotidiane, annunciando inoltre il «doppio gioco socialista», rifiutando la sua proposta di «patto di non aggressione» che non è altro che un tentativo di imbrogliare le carte. Ciò non vuol dire che l'Unione della sinistra non sia «indispensabile», che non siano indispensabili degli accordi politici: ma questa seconda fase «deve corrispondere al movimento reale e non precederlo». L'unione della sinistra si farà a tempo opportuno «e sotto il controllo dei lavoratori».

La priorità assoluta, dunque, «deve essere data all'unione che i lavoratori realizzano alla base con le loro lotte».

Di qui, ultimo capitolo, la necessità di un partito più forte, più unito, più cosciente, capace di essere «sempre meglio il partito della classe operaia». Quanto agli intellettuali, essi debbono continuare il dibattito in un partito che non fa distinzione tra essi e gli operai, debbono continuare a riflettere per far avanzare tutto il partito, evitando le cristallizzazioni e gli irrigidimenti da una parte e dall'altra.

**Nella RDT revocato l'arresto domiciliare per Robert Havemann**

**BERLINO OVEST** — Il noto scienziato e studioso marxista Robert Havemann, da due anni e mezzo agli arresti domiciliari nella sua casa di Gruenheide a Berlino, e contro il quale le autorità della RDT avevano nei giorni scorsi insospirato la sorveglianza, potrà ora muoversi liberamente. I coniugi Havemann sono stati informati ieri — secondo quanto si è appreso a Berlino ovest — da un procuratore della repubblica che gli arresti domiciliari sono stati sospesi.

Da ieri è stata tolta anche la sorveglianza di polizia intorno alla casa dello studioso. Tre settimane fa, in una dichiarazione, Havemann aveva chiesto che gli fossero garantiti i suoi diritti di cittadino della RDT e aveva denunciato come «violazione dei diritti dell'uomo» l'estensione degli arresti domiciliari alla moglie Katja e alla figlia Franziska. Entrambe non avevano potuto uscire di casa per undici giorni.

**Negoziati commerciali fra la Cina e gli USA**

**PECHINO** — Il ministro del Commercio estero cinese, Li Qiang, ha dichiarato di sperare nella possibile conclusione di un accordo commerciale con gli Stati Uniti durante la visita, in corso, del ministro del Commercio americano, Juanit Krepis, ma ha aggiunto di nutrire delle riserve al riguardo.

«Penso — ha detto Li, prima di tornare a incontrare la Krepis — che abbiamo raggiunto una intesa di sostanza sui principi: ma restano da discutere i dettagli».

Alla domanda se l'accordo potrà essere siglato prima che la Krepis lasci Pechino, domani venerdì, Li ha risposto: «È difficile dirlo».

**Iniziano oggi i colloqui tra Schmidt e la Thatcher**

**Primo impegno per il premier conservatore**

**Tra due settimane arriverà il segretario di Stato americano Vance — Domani a Londra il primo ministro irlandese — Callaghan confermato leader del partito laburista**

**Dal nostro corrispondente**

**LONDRA** — Il premier conservatore, signora Thatcher, si incontra oggi con il cancelliere tedesco Schmidt per uno sguardo generale ai problemi di comune interesse in Europa e sulla scena internazionale. È il primo appuntamento di politica estera del nuovo capo di governo inglese, una tempestiva occasione per saggiare la temperatura sul continente. L'atteggiamento più aperto dei conservatori verso il processo di evoluzione comunitaria (assai meno segnato cioè dalle vecchie riserve mentali che hanno sempre contrassegnato le posizioni laburiste) è tuttavia condizionato dalla volontà di proseguire nella trattativa critica di quelle politiche (agricola, regionale) la cui modifica è ritenuta indispensabile in Gran Bretagna.

Il calendario di politica estera del nuovo governo di Londra sta riempiendosi di visite e sondaggi così come di interrogativi che attendono ancora una risposta. La verifica delle linee di politica

estera conservatrice e il possibile coordinamento con la piattaforma degli USA è lo scopo dei colloqui che il segretario di Stato americano Vance avrà col titolare del Foreign Office, lord Carrington quando giungerà a Londra fra due settimane. La Thatcher riceverà domani anche il primo ministro della Repubblica d'Irlanda (Dublino), Jack Lynch. Si è molto parlato, negli ultimi tempi, della necessità di rilanciare un'iniziativa politica che sblocchi la tragica situazione in Ulster dopo dieci anni di sangue e di rovine. Lo chiede l'EIRE, l'hanno suggerito indirettamente anche gli USA. Ma per il momento Londra ha deciso di rimanere immobile. La situazione — dirà la Thatcher a Lynch — resta invariata: il primo obiettivo è la lotta contro il terrorismo e questo continua.

La «legge e l'ordine» è stato uno dei temi maggiormente sostenuti dalla propaganda conservatrice durante le elezioni. Il rafforzamento delle strutture e del personale di sicurezza viene ritenuto

un compito di assoluta priorità. L'anno scorso gli agenti di polizia avevano ottenuto un aumento di salario del 40 per cento che l'ex governo laburista aveva diviso in due rate: il primo 20 per cento nel settembre del '78, il secondo ad un anno di distanza. Il nuovo ministro per l'Interno Whitehall, ha ora anticipato la corresponsione della aliquota supplementare retrodatandola al primo di maggio. Ieri la nuova Camera dei Comuni è tornata a riunirsi dopo le elezioni della settimana scorsa. Si trattava di nominare lo speaker, Thomas, nel corso di una tradizionale cerimonia che ha dato l'occasione alla Thatcher di prendere per la prima volta la parola come capo di governo.

A parte le clausole già pubblicate nel manifesto elettorale, alcune delle quali cominceranno a trovare applicazione nel bilancio finanziario che verrà presentato probabilmente ai primi di giugno, due sono gli elementi di novità che i conservatori intendono introdurre: rafforzamento delle commissioni parla-

mentari (sottraendo molte delle decisioni al dibattito in aula), razionalizzazione e snellimento dei vari dicasteri.

Callaghan è stato frattanto confermato ieri leader del partito laburista. È il gruppo parlamentare che procede alla convalida o al rinnovo della carica all'inizio della nuova sessione dei Comuni, di solito nell'ottobre di ogni anno. Questa volta, dopo le elezioni straordinarie del 3 maggio, non si è trattato di una elezione vera e propria ma di un atto formale, all'unanimità, con cui si è sottoscritta la volontà dello stesso interessato di continuare nell'attività.

Nessuno si aspetta che il 67enne ex premier sia ancora alla guida del partito di qui a quattro cinque anni quando si terrà la prossima consultazione generale. Ma il ricambio avverrà solo a tempo debito, dopo il congresso annuale del partito e, oltre, probabilmente non prima di un anno.

a. b.

**Il dibattito su nuove autostrade e centrali nucleari**

**In RFT natura e ambiente dividono i partiti**

**Dal nostro corrispondente**

**BERLINO** — La difesa dell'ambiente e la salvaguardia della natura stanno assumendo una incidenza politica di sempre maggiore rilievo nella Germania federale non solo e non tanto per la presenza alle elezioni regionali e locali delle liste verdi, la cui azione di disturbo nei confronti della coalizione di governo socialdemocratico-liberale ha finito sempre per tornare a vantaggio del partito democristiano, ma perché la riflessione e il ripensamento sui criteri dello sviluppo e della crescita economica si sono fatti strada in ampi settori della SPD e del partito liberale.

Nei giorni scorsi hanno suscitato ampia eco nella opinione pubblica tedesco-occidentale le dimissioni da ministro dell'agricoltura della

regione Nord Reno Westfalia del socialdemocratico Denke. Si è trattato di un clamoroso gesto di protesta contro la decisione del governo regionale favorevole alla costruzione di una autostrada destinata a tagliare in due il grande parco naturale del Rothaargebirge, un polmone verde a fianco della supercongestionata zona della Ruhr. I quarantotto chilometri di autostrada progettati significherebbero l'abbattimento di trentamila piante di 450 ettari di bosco, una profonda e irreparabile modifica ambientale.

Contro il progetto le iniziative civiche della zona hanno raccolto oltre sessantamila firme.

Il presidente della Regione, il socialdemocratico Rau, si è schierato a favore dell'autostrada che attraversava

battere ciglio le dimissioni del ministro dell'agricoltura ed ha provvisto alla sua immediata sostituzione. Ma all'interno del governo le ripercussioni sono state notevoli. I ministri hanno disapprovato le dimissioni di Denke giudicate affrettate e impulsive, ma hanno cominciato ad esprimere seri dubbi sull'opportunità dell'autostrada. L'autostrada del Rothaargebirge non è la sola ad essere contestata. Nella regione a governo democristiano dello Schleswig-Holstein le iniziative popolari si sono poste al tracciato della progettata autostrada Amburgo-Berlino che attraverserebbe un altro parco naturale, quello di Lauenburg. Nella Bassa Sassonia le proteste popolari hanno indotto il governo regionale a bloccare la costruzione di un tronco di autostrada che attraversava

una zona di interesse naturale. In Assia è sotto accusa un gigantesco raccordo autostradale ad est di Francoforte.

Ma la questione centrale sulla quale lo scontro è più esplicito è quella della realizzazione dell'imponente piano nucleare. Due giorni fa Schmidt ha ribadito che il ricorso all'energia atomica è irrinunciabile per un grande paese industriale come la RFT e il portavoce del governo ha smentito che ci sarà un rinvio nella realizzazione del centro nucleare integrato di Gorleben nella Bassa Sassonia. Ma nel partito socialdemocratico trova consensi sempre più ampi la battaglia dell'ala sinistra per una radicale revisione e riduzione del programma di costruzione di una trentina di nuove centrali nucleari.

Arturo Baroli



## Renault 20 TS. La 'due litri' che perfeziona il rapporto potenza-confort

- motore 2 litri in lega leggera
- servosterzo idraulico di serie
- trazione anteriore Renault
- prestazioni da granturismo

Giudicare una moderna "due litri" solo in base alla potenza sarebbe limitativo. Più completa, invece, è la valutazione basata sul rapporto fra la potenza e il confort.

Nella Renault 20 TS questo rapporto si perfeziona traducendosi in relax sia fisiologico (facilità di manovra, silenziosità, elasticità e prontezza del motore) sia psicologico (certezza di poter affrontare con calma gli imprevisti, fiducia nelle risorse dell'automobile; notevole riduzione della tensione nelle situazioni più stressanti).

Le prestazioni della Renault 20 TS sono quelle di una ber-

lina granturismo. Il motore, caratterizzato da una tecnologia d'avanguardia, è un 1995 cc in lega leggera tipo "cross-flow": lo stesso che equipaggia la formula 3 ufficiale impegnata nel campionato europeo con i colori della Renault Sport.

Per quanto riguarda l'equipaggiamento, la Renault 20 TS è l'unica "due litri" a trazione anteriore che offre di serie soluzioni tecniche e dispositivi come: cambio a 5 marce, servosterzo, bloccaggio elettromagnetico delle porte, alzacristalli elettrici, cinture autoavvolgenti, orologio al quarzo, comando interno regolazione fari, cristalli azzurrati, strumentazione completa.



La Renault 20 TS è equipaggiata con un nuovo cambio a 5 marce, una soluzione che offre considerevoli vantaggi, soprattutto sui lunghi percorsi autostradali: maggiore silenziosità, minore usura degli organi meccanici, minore consumo di carburante.

Caratteristiche tecniche principali: 110 cv DIN a 5500 giri/min, oltre 175 km/hora, 9,8 litri per 100 km a 120 orari, freni a disco anteriori autoventilati con doppio circuito e servofreno a depressione.

Le Renault sono lubrificate con prodotti